

DEGUSTATORI ASSOCIATI DELLA VALTIDONE

Degustazione del 08/05/2009: Gaja Giovanni e Angelo Barbareschi 1978 -1964

Cari Amici,

Anche quest'anno l'amico Roberto Barchi, enottrafficante supremo, ci ha regalato una serata di quelle che si imprimono indelebilmente nella memoria. Protagonisti i Gaja di Barbaresco nelle interpretazioni del papà Giovanni e del figlio Angelo.

Sono stato felice di questa scelta perché sono particolarmente legato ad Angelo, non solo per motivi professionali di un rapporto che dura ininterrotto da oltre dieci anni, ma soprattutto per l'ammirazione che nutro per quest'uomo che nella sua signorilità sembra di un altro tempo. Se lo conosci bene non importa che sia costantemente in transito da un'aereo all'altro per portare di persona quasi in tutti i paesi del pianeta il messaggio del proprio vino (rendendo nel contempo un incommensurabile servizio al sistema vino Italia), al di là del dinamismo innato egli appartiene a quella stirpe dei signori di campagna orgogliosi della propria terra, per i quali il tempo non sembra mai scorrere, autentica Icona del vino italiano. Non è facile spiegare questa sensazione: ho sempre più maturato nel tempo l'impressione che la viticoltura ed il vino hanno tempi lunghi, che le cose non si improvvisano ne si possono cambiare rapidamente. Siamo piccole pedine di un sistema gigantesco e vecchio quanto l'uomo (Noè giunto sul monte Ararat pianta un vigneto, non insalata), quasi nessuno può lasciare un'impronta tanto forte da divenire indelebile: forse Columella, forse Il frate Bertino che coltiva il suo Chambertin, forse Pasteur, forse Lur Saluces, e anche Angelo Gaja forse.

I vini rastrellati da Roberto provenivano da diverse cantine e solo i 67 non erano all'altezza della situazione.

Vi giro le mie impressioni personali:

Barbaresco 1978: colore scuro leggermente torbido, naso non particolarmente preciso con note di balsamo in evidenza, bocca sapida ma non particolarmente ricca, note di tabacco e legno. L'equilibrio tra tannini e frutto risulta purtroppo sbilanciato. Questo vino è stato penalizzato dal confronto coi seguenti monumenti, ma è a mio parere ciò che rimane dello sforzo di ricercare nuove vie per dare al Barbaresco un vestito più ricco ed accattivante rispetto ai modelli in voga al tempo, segnati da tannini che ora sono addolciti e stemperati ma che nella giovinezza dovevano probabilmente duri ed ostici ad un consumatore non avvezzo a tale tipologia, e con il quale aveva a che fare Angelo nelle sue peregrinazioni nelle quali si trovava in concorrenza con gli ammaliati Bordeaux, facili come donne di malaffare. 89/100 ma per quanto rappresenta meriterebbe molto di più.

DEGUSTATORI ASSOCIATI DELLA VALTIDONE

Barbaresco 1971: Colore molto scuro, naso preciso, solido con note di frutto ben espresse che si sposano a frutto ancora presente e cristallino. Bocca splendida, ricca ed armonica, in perfetto equilibrio tra acidità e dolcezza di tannino. 96/100.

Barbaresco 1970: Colore ancora scuro, naso composto, solido con note decise di tabacco avana e balsamo, fine e delicato. Bocca freschissima, nervosa, acidità presente ma non fastidiosa grazie ai tannini dolcissimi, fantastica persistenza. L'evoluzione nel bicchiere di questo capolavoro nell'arco di due ore è stata una esperienza sensoriale indimenticabile. 98/100.

Barbaresco Infernot 1967: non giudicabile.

Barbaresco 1967. non giudicabile.

Barbaresco 1964: da una annata leggendaria un vino davvero mitico. Colore vivo, intenso. Naso con fantastiche note di cenere, cuoio, sudore di cavallo, mentolato. Bocca pulita, minerale, profondissima. Una di quelle sensazioni che fanno assimilare questi grandi nebbioli ai più grandi Pinot neri di Borgogna. 99/100.

Davanti a questi capolavori i partecipanti hanno preferito non stilare una classifica, mettendoli tutti sul podio dell'eccellenza.

Pianello, 08/05/2009

Giancarlo